

# Parisi: «Il Partito dei Democratici non nasce dal nulla»

«Il Listone non sia considerato un tram da cui scendere dopo il voto. Prodi capolista in tutte le circoscrizioni»

di Federica Fantozzi / Roma

**PROFESSORE, 4 MILIONI e 300mila...**

«Perché essere imprecisi?» Arturo Parisi inforca gli occhiali. «4.311.139 persone sono andate ai seggi mescolandosi senza che fosse possibile riconoscere appartenenze e provenienze, hanno sottoscritto il progetto



**dell'Unione, dell'Ulivo?**

«I votanti sono stati 11 volte gli iscritti che partecipano ai congressi dei partiti di centrosinistra nell'insieme: la cittadinanza attiva schierata con l'Unione».

**Domani l'assemblea Di ratificherà il cambio di marcia. È soddisfatto della lista unica solo alla Camera?**

«Ciò che conta è la meta, non le soluzioni tecniche intermedie: la costruzione di un unico partito dei democratici che organizzi stabilmente il centrosinistra. Naturalmente è un obiettivo che non immagino per domani».

**Il gruppo unico sarà il passo conseguente o basteranno gruppi «federati» «integrati»?**

«L'importante è che nessuno pensi di costruire ancora una volta un

dell'Unione, si sono impegnati a sostenere il vincitore e hanno dato un contributo economico».

Secondo piano di Santi Apostoli, ufficio dell'inventore di due marchi dalla vita travagliata e oggi di grande successo: l'Ulivo e le primarie. Sugli scaffali, asinelli di varia fattura. Al muro, un pannello con l'evoluzione dal '95 al 2005 di Ulivo-Democratici-Margherita-Uniti nell'Ulivo: «E adesso torna di nuovo Ulivo...». Così è la vita: il successo popolare delle primarie ha riportato in vita l'albero congelato dai partiti 5 mesi fa. E Parisi firma insieme a Giuliano Amato un testo per il «cammino comune» verso il partito democratico.

**La sua foto delle primarie?**

«È stata la manifestazione di un atto di volontà più rilevante dei normali comportamenti di voto e, per qualità e impegno, anche dell'adesione ai partiti. È nata un'associazione politica del tutto nuova tra partiti, gente e leader, la più grande in Europa».

**Oltre 3 milioni per Prodi. Il popolo dei moderati,**



Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto Ap

**Un documento insieme a Giuliano Amato: «Con l'Ulivo un cammino comune verso un partito comune»**

tram, su cui salire prima delle elezioni per scendere appena arrivati in Parlamento, e scrivervi sopra Uli-

vo come si trattasse del 30 barrato». **Idi però sono cauti e De Mita nega impegni per gruppi comuni.**

«Mi spieghino come rendere evidente la nostra unità alle Camere con forme diverse dal gruppo unico e sono pronto a discuterne».

**E la casa comune in Europa? Impasse o falso problema?**

«Quando abbiamo fondato la Margherita, non abbiamo chiesto l'uscita dei Popolari dal Ppe: è un fatto venuto da sé. Bisogna partire dalla

meta e non dalle condizioni per arrivarci. Le condizioni di Rutelli, che riconosco serissime, devono essere pietre miliari del cammino, non paletti per renderlo impossibile».

**Fino a che punto Ulivo e partito democratico sono sinonimi?**

«Per me l'Ulivo è da sempre un segno e un nome che attende una cosa. Abbiamo preferito non descriverla perché è l'esito di un processo e non l'inizio».

**Il partito democratico ha un legame con l'America.**

**Mi dicano come rendere evidente la nostra unità alle Camere con forme diverse dal gruppo unico**

«Comunque lo si voglia chiamare, il partito dei democratici se unisce il centrosinistra è un modo di svol-

gere la storia dell'Ulivo. Non un nuovo inizio: è una continuazione. L'indicazione esplicita di un Ulivo in forma di partito e non più soggetto generico, federazione o movimento».

**In questo maggioranza e minoranza Di convergono?**

«Come non vedere il salto di qualità? Soprattutto considerando che la proposta è stata avanzata dal segretario di un partito che indicando questa prospettiva definisce il suo partito come un mezzo e non un fine, un passaggio e non un approdo».

**Ritiene politicamente credibile la «conversione a U» di Rutelli dopo le primarie?**

«Non dimentico che Rutelli è stato presidente dell'assemblea dei Democratici nati con l'obiettivo dell'Ulivo. Dopo le Europee quel cammino ha fatto un'inversione netta. Ma abbiamo il dovere di prendere sul serio la proposta di oggi. Non posso immaginare che abbia improvvisato in poche ore una prospettiva di tale rilievo. So che non sarà semplice ma lo attendiamo con fiducia all' prova».

**Ulivo e primarie danno i frutti. Per lei anche una soddisfazione personale?**

«È un ritrovare la Margherita in alcuni momenti immaginavo di aver perduto. Altro che soddisfazione, con le fatiche degli ultimi 5 mesi!»

**Dopo l'ultima gelata, l'Ulivo è ricresciuto «spontaneo». È più selvatico e resistente?**

«Gli ulivi esprimono la lotta con l'ambiente che cerca di sopraffarli. Perciò sono così belli e storti, con radici fortissime».

**Prodi sarà capolista dell'Ulivo in tutte le circoscrizioni?**

«È evidente».

## Legge elettorale, premere su Ciampi? L'Unione si divide

Fassino: non puntiamo solo sull'incostituzionalità. Quote rosa, il 25% era meglio di niente

di Ninni Andriolo / Roma

**SI GIOCHERÀ** a carte scoperte. Al Senato - e senza l'incognita, seppure illusoria, del voto segreto - svanisce perfino l'ipotesi che spezzoni del

Polo possano voltare le spalle a Berlusconi e alla sua «truffa» elettorale. L'Unione, però, annuncia ugualmente lotta «ferma e dura». Le dichiarazioni del presidente azzurro della Commissione Affari costituzionali a Palazzo Madama, nel frattempo, costituiscono un eloquente antipasto delle intenzioni della Cdl. «Il testo è blindato - spiega Andrea Pastore - entro la fine dell'anno deve essere approvato».

«A Palazzo Madama come a Montecitorio», incita Romano Prodi che ieri, insieme ai capi-gruppo del centrosinistra, ha messo a punto la strategia per il secondo round dell'ostruzionismo contro la legge elettorale del Polo. Parola d'ordine? Andare avanti senza fare troppo affidamento sull'eventualità che Ciampi rimandi il testo alle Camere. Non che il centrosinistra non punti alcuna carta sul Colle. Fassino, ad esempio, individua evidenti elementi di «incostituzionalità» in un provvedimento

che Gustavo Zagrebelsky definisce «irrazionale» e perfino «monarchico-partitocratico». La convinzione, però, è che puntando tutta la posta sull'«incostituzionalità» l'Unione possa rischiare di scoprire il fianco agli attacchi del giorno dopo. Perché - ha spiegato il leader Ds durante il vertice - se il Capo dello Stato, alla fine, dovesse promulgare le nuove norme la Cdl utilizzerrebbe quel sì per accusare il centrosinistra di aver sostenuto una cosa non vera a proposito dell'incostituzionalità della riforma elettorale. Cautela, quindi. Attaccare la proposta della Cdl su più fronti, «senza impiccarsi» esclusivamente alle pregiudiziali di costituzionalità. Nell'Unione, però, si registrano accenti diversi. Quelli del Dl Franceschini e quelli del verde Pecoraro Scario che auspica esplicitamente che Ciampi possa bloccare «un provvedimento palesemente viziato». Questo mentre la **Velina rossa**, solitamente informata sugli umori che si registrano dentro la Quercia, auspica «che prima della promulgazione sia fuggito qualsiasi dubbio di incostituzionalità». Pasquale Lauriti, che dirige la pubblicazione, parla di «dovere istituzionale al quale nessuno si può sottrarre». Di fatto «un invito esplicito al presidente della

Repubblica ad esercitare tutti i suoi poteri per evitare un vulnus al Paese». Prima di tutto, quindi, impedire l'incognita che potrebbe determinarsi se la Consulta dovesse bocciare le norme sul voto ad elezioni avvenute. Dopo, cioè, la primavera 2006. Sarà un «tavolo tecnico» formato dai capi-gruppo dell'Unione al Senato a definire in concreto la strategia del secondo round della battaglia contro la legge «truffa». Niente accordi con il centrodestra per migliorarla, a meno che non sia la Cdl ha mostrare volontà concreta di voltare pagina. L'Unione concentrerà l'iniziativa su pochi punti qualificanti di carattere «ostruzionistico-pedagogico» (definizione usata durante il vertice di ieri). Non ci sarà la pioggia di emendamenti ipotizzata dal verde Boco («tre, quattro mila»). Ma una più contenuta «vastità di emendamenti» - per dirla con Prodi - che punterà a mettere in evidenza le contraddizioni del Polo. Prime fra tutte quelle sulle «quote rosa». La Cdl, tra l'altro, non dovrebbe proporre al Senato alcun emendamento sulla presenza femminile nelle liste. Durante il vertice di ieri, tra l'altro, Piero Fassino ha definito un errore il voto contrario dell'Unione alla quota del 25% riservata alle donne proposta dalla Cdl alla Camera (e boc-

ciata dalla stessa Cdl approfittando del voto segreto). Quella percentuale di donne nelle liste sarebbe stata già qualcosa: «Meglio di niente», ha spiegato il segretario della Quercia. Emendamenti per introdurre le «quote rosa», ma anche contro i premi di maggioranza «regione per regione» proposti dalla Casa delle libertà. «Al Senato è previsto un premio di maggioranza che sarebbe più giusto chiamare premio di minoranza», accusa il Dl Franceschini. Sui punti «più scandalosi» della legge, in sostanza, il centrosinistra prevede una «strategia d'attacco comprensibile dal Paese». Ieri, tra l'altro, Fassino ha confutato la tesi secondo la quale la proposta del Polo ricalcherebbe il «modello elettorale toscano». Questo - ricorda il leader Ds - prevede l'indicazione del presidente e il listino». Elementi, cioè, che caratterizzano una coalizione e sui quali l'Unione potrebbe insistere al Senato. Accordo di massima, ieri, sulla strategia da seguire. Anche con Mastella che, pure, aveva annunciato un «sì» dell'Udeur alla proposta del Polo. Marcia indietro che il sindaco di Ceppaloni ha voluto accompagnare con una stiletta rivolta a Fassino e al suo invito alla Cdl a «voltare pagina al Senato». «Siamo partiti come guerriglieri - ha affermato Mastella - poi ci siamo riscoperti trattativisti».

## IL CASO La Rai dà a Beha cinque minuti a mezzanotte. Sarà «Cronache dall'esilio»

**ROMA** Dopo quasi un anno e mezzo Oliviero Beha torna a parlare dai microfoni di Radio Rai. Ma con una rubrica di 5 minuti, e per di più in onda a mezzanotte. La sua voce era sparita dalle onde radiofoniche nel giugno 2004, quando la sua trasmissione, **Radio a colori**, che andava in onda dalle 12 e 30 alle 13 su Radio 1, era stata chiusa perché evidentemente scomoda, nonostante facesse dai settecentomila agli ottocentomila ascoltatori, molti di più di tutti gli altri programmi della mattina. Questo, dopo che un vero e proprio ostracismo mediatico aveva allontanato l'apprezzato giornalista anche dagli schermi televisivi. Così Beha, è rimasto a Saxa Rubra, nella palazzina di Rai Sport, di cui è nominalmente vicedirettore, senza fare nulla di quello per cui è pagato. Adesso, Radio Rai, nella persona del direttore Sergio Valzania, gli ha proposto una rubrica notturna su Radio 2, in una fascia da non più di 40mila spettatori, che sem-

bra davvero più una beffa, che un reintegro. Nonostante il fatto che il ritorno di Beha a lavorare fosse stato stabilito già da tempo per vie legali. Di fronte a questo trattamento, Beha ha fatto scrivere dai suoi avvocati, Domenico D'Amati e Giovanni N. D'Amati, alla Direzione generale della Rai e per conoscenza allo stesso Valzania. «Il dottor Beha, che sottoscrive la presente, Vi conferma a sua volta che egli non accetta tale incarico, in quanto gravemente inadeguato e lesivo della sua professionalità, ma lo subisce e vi darà esecuzione soltanto per disciplina, al fine di evitare strumentalizzazioni ritorsive da parte Vostra», si legge nella lettera. E il titolo della rubrica è in linea con questa posizione: si chiamerà infatti **Cronache dall'esilio**. Non solo: tramite i suoi avvocati Beha ha informato l'azienda di Viale Mazzini che l'accettazione della rubrica non pregiudica la prosecuzione delle sue cause contro Mamma Rai. **wa.ma.**

## Milano, Tabacci è tentato da Palazzo Marino

«Un ragionamento» per candidarsi a sindaco, oltre i poli. La Moratti, intanto, aspetta Sant'Ambrogio

Da ieri l'«intenzione» si è trasformata in «ragionamento», così Bruno Tabacci attenua impercettibilmente l'ennesimo gioco allo spartiglio sul tavolo del centrodestra. Gioco che ha visto l'attuale commissario dell'Udc ripetutamente nel ruolo di protagonista. Allora conferma che si candiderà a sindaco di Milano? Gli è stato esplicitamente chiesto in un'intervista al quotidiano on line «Affari italiani.it». E la risposta è più prudente rispetto all'annuncio quasi perentorio di tre giorni prima: «Ho semplicemente fatto un ragionamento che mi suggerisce che Milano potrebbe rivendicare una semplice trasposizione in chiave locale del contrasto tra Pro-

di e Berlusconi con il risultato di due blocchi che si costruiscono nella logica di un bipolarismo così un po' artefatto». Comunque nell'area berlusconiana milanese, la posizione «terzista» di Tabacci ha generato i soliti stati d'anima, sindrome aggravata dal prolungato silenzio della candidata ufficiale Letizia Moratti. Da quell'ormai lontanissimo 7 maggio scorso quando Berlusconi la lanciò alla conquista di Palazzo Marino, il ministro dell'Istruzione infatti non ha ancora sciolto la riserva. Da ieri tuttavia, forse proprio per bloccare sul nascere il meccanismo messo in moto da Tabacci, la signora Moratti avrebbe confermato una sua risposta

positiva, ma non prima dell'esaurimento parlamentare della fischiatissima riforma della scuola. Data prevista dell'annuncio: il giorno di Sant'Ambrogio. Insomma la Moratti per ora tace e il centrodestra fibrilla, anche perché ha già dovuto digerire il rospo della candidatura ufficiale di Ombretta Colli, l'ex presidente della Provincia col dente avvelenato nei confronti di Forza Italia e del suo capo Berlusconi. L'ammorbato Tabacci tuttavia non si è chiamato fuori del tutto. Il suo «ragionamento» è infatti proseguito così: «Non penso al terzo polo, né con la Cdl né con l'Unione. Non per forza devo rompere l'attuale equilibrio». Ma correrà davvero Ta-

bacci, magari in alternativa alla Moratti se non addirittura contro? Sarà lui a sfidare il candidato sindaco dell'Unione che uscirà dalla primarie di gennaio? Certo il suo nome potrebbe aggregare l'area centrista dei due poli, un'ipotesi che riscosse un discreto successo quando fu annunciata in un recente dibattito condotto da Sandra Bonsanti alla presenza di Carlo De Benedetti, che sarebbe pronto a benedire Tabacci. Correrà dunque Tabacci? Se Buttiglione è possibilista, il resto del centrodestra ha alzato le barricate: «Il nostro sindaco è Letizia Moratti». E se il ministro dicesse di no? Nella Casa delle Libertà non vogliono nemmeno pensarci...

### Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg / Italia	296 euro
	6gg / Italia	254 euro
	7gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg / Italia	153 euro
	7gg / estero	344 euro
	6gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650663  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità